

# Buccheri, cùspide de los Ibleos

Gianfranco Gianfriddo

Università degli Studi di Catania / SDS di Architettura di Siracusa

## Iblei

### RESUMEN\*

La ciudad de Buccheri es un caso singular del altiplano ibleo. Se trata de un gran tablero calcáreo blanco en el que varios cursos de agua han cavado valles profundos. Buccheri se instala en uno de estos valles, aunque tiene algunas características propias que han afectado profundamente a su carácter como ciudad. La extrema inclinación de la ladera —en concordancia con la gran altura— y la materia orgánica del suelo son los elementos que han determinado su forma y la estructura.

Se presentan cinco proyectos: cuatro pequeñas casas adosadas —concordantes con la unidad mínima que forma casi toda la ciudad—, y un palacio, como excepción en la trama urbana de las casas campesinas. Los proyectos presentados reflejan la forma del suelo de Buccheri y su relación con carácter de la ciudad. Cada casa encierra en sí la esencia del conjunto urbano y el proyecto es el instrumento que revela esta estrecha relación: la ciudad da forma a la casa y la casa a la ciudad y, entre las dos, el proyecto es la clave de lectura que aclara esta relación.

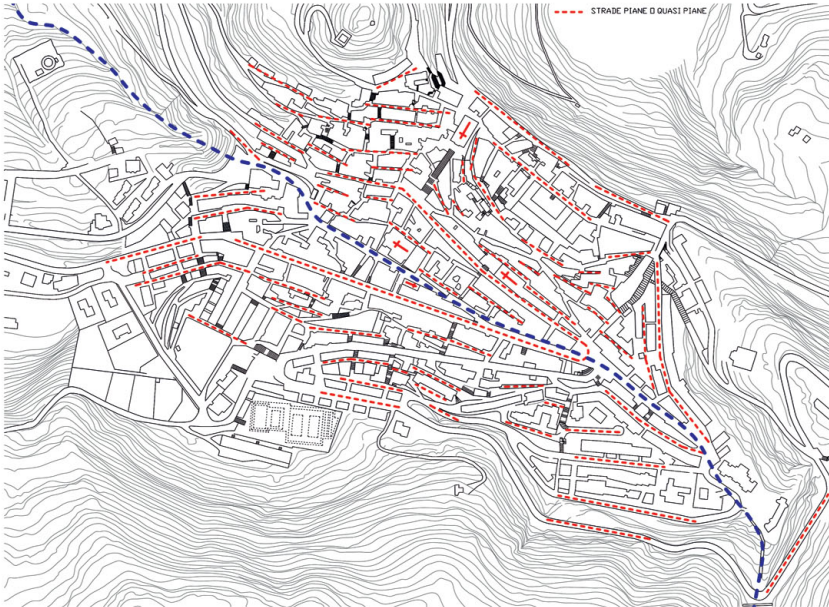
Palabras clave: Iblei, Buccheri, ciudad, proyecto, paisaje.

### La città: morfologia e materia

**B**UCCHERI si trova a 820 m s.l.m., è la città più alta degli Iblei [1]. Questo non è un dato astratto, utile alle statistiche, al contrario influisce decisamente sulla forma della città. Sta nella natura della crosta terrestre la caratteristica per la quale tanto più salgo di altitudine tanto più le pendenze si inaspriscono. Da questo fatto si deduce facilmente che Buccheri si trova nella condizione insediativa più estrema di tutto l'altopiano ibleo. Quella che sembrava solo una questione altimetrica sciolta da qualsiasi implicazione costruttiva si rileva la matrice della *forma urbis* di Buccheri. La forma dell'abitato di Buccheri è una peculiarità nel panorama ibleo perché nessun'altra città di questo territorio è costruita su una pendenza tanto estrema.

La maggior parte delle strade seguono con estrema precisione le isoipse della vallata in cui sta la città, dando così forma a una strutturazione del suolo fatta di piani orizzontali a bassa pendenza. Più rade, seppur evidentemente parimenti necessarie, sono le strade ortogonali alla pendenza, scale al limite della praticabilità che completano l'ossatura [2]. La città è così costruita dalla forma della vallata dalla quale trae la propria struttura e misura. Tendenzialmente le strade orizzontali distano altimetricamente uno o due piani, facendo sì che la maggior parte delle case di Buccheri presenti un piano controterra aperto unicamente sulla strada su cui si atesta. Per questa ragione si potrebbe sintetizzare la forma della città come quella di un gruppo di case a schiera con piano terra cieco a monte inscindibilmente legate alla strada che costruiscono.

\* Véanse los resúmenes en italiano e inglés en la página 92.



[2] STRUTTURAZIONE DELLA CITTÀ.

Ma Buccheri non è l'unica città iblea a presentare una tale sezione dei piani terra. Buscemi a prima vista non differisce di molto se non al massimo per l'uso che viene fatto del piano terra: a Buccheri fa parte della casa, qui si trova la scala per salire al piano di sopra, mentre a Buscemi è estraneo alla casa, è uno spazio di servizio adibito a stalla. Eppure la differenza più interessante esiste non a livello funzionale ma sul piano costruttivo.

Il paesaggio ibleo è composto nella quasi totalità da un grande tavolato calcareo bianco. Su questo altopiano si insediano la maggior parte delle città iblee. Buccheri pur essendo una città degli Iblei differisce dalle altre costruttivamente radicalmente: non si trova su un suolo calcareo ma lavico<sup>1</sup>.

In origine i Monti Iblei erano un complesso vulcanico la cui attività risale a milioni di anni fa. Buccheri nel proprio suolo riporta la natura più antica di questo territorio. Questa peculiare composizione del suolo innesca a catena importanti conseguenze che lo rendono unico nel paesaggio ibleo.

Una delle caratteristiche della pietra lavica è la sua bassissima predisposizione all'intaglio, figuriamoci all'essere scavata. Questi fattori hanno contribuito a determinare il carattere della struttura urbana di Buccheri.

Non deve ingannare l'apparente somiglianza tra la sezione dei piani terra di Buccheri con Buscemi —o altre città degli iblei— poiché solo il secondo può dirsi costruttivamente uno spazio scavato. I piani terra nella maggior parte delle città iblee sono in pietra calcarea intagliata e spesso cavata direttamente nella roccia dove si fonda la casa. Ciò produce una costruzione della città in cui il suolo non è la base *passiva* sulla quale innalzare le case ma un elemento *attivo* della costruzione che svolge una funzione che potremmo dire, a ragione, *portante*. Buccheri non è fatta così, non si costruisce per sovrapposizione di spazi ipogei. I piani terra non sono scavati ma poggiati sul suolo e infatti sono costruiti con finte volte in pietra pomice e gesso. Non

1. «L'altipiano ibleo è costituito da un massiccio tavolato miocenico e pliocenico, di altezza media compresa tra i quattrocento-cinquecento metri. Al centro, come l'asse di una ruota, emerge il Monte Lauro, alto novecento sessanta metri. Da questo nodo si partono i quattro principali fiumi della regione: l'Anapo, l'Irminio, il Tellaro, il Dirillo. Dentro il calcare i fiumi hanno scavato profonde valli scoscese: le cave. All'interno delle cave, e nelle loro confluenze, i colli, cozzi, ripropongono il generale schema geografico ad una scala interamente percepibile.» (da M. Giorgianni, *La pietra vissuta. Il paesaggio degli Iblei*; Palermo 1978, p. 25).





[3] PICCOLE CASE: PLANIMETRIA.

stupisce l'uso della pietra pomice in quanto roccia magmatica leggera facilmente reperibile in loco.

Non potendo interagire direttamente col suolo in termini di modellazione, Buccheri intrattiene col proprio sedime una relazione particolarissima nel panorama ibleo: la città si poggia al suolo, asseconda il suo naturale andamento senza interagire direttamente con esso in termini costruttivi.

### I progetti: quattro piccole case + casa 'P'

I progetti riflettono, giocoforza, le condizioni insediative di Buccheri, quella morfologica, materica e altimetrica, non per volontà propria, anzi spesso in maniera quasi inconscia, perché questi caratteri stanno nella natura della città e del suo insediarsi su questo determinato suolo e non su un altro. Ogni casa, in modo più o meno evidente, condensa in sé l'insediarsi dell'intera città e il progetto in questo senso è lo strumento utile per far emergere questa relazione strettissima: la città dà forma alla casa e la casa alla città e in mezzo il progetto si inserisce quale chiave di lettura che chiarisca questa relazione. Ne sono stati scelti cinque, così composti: quattro piccole case e una casa che per dimensioni e carattere potremmo definire un "edificio pubblico". Per quanto riguarda le piccole case non ci si soffermerà sulle questioni specifiche di ogni intervento piuttosto si tenterà di ricondurli ad un unico discorso comune essendo tutti, in qualche modo, il frutto di un unico approccio metodologico; diversamente per il quinto progetto varrà la pena dedicare un discorso a parte.

Ognuna delle piccole case identifica l'unità minima che ha costruito, unendosi l'una con l'altra, la forma dell'abitato di Buccheri. Tutti e quattro i progetti interessano infatti case a schiera disposte trasversalmente tra due strade, quella a valle e quella a monte, che ricalcano quasi esattamente le curve di livello della gola su cui si insinua Buccheri. L'insediarsi delle case risente del forte dislivello che contraddistingue il suolo della città: il salto di quota tra la strada inferiore e la

[1] BUCCHERI.

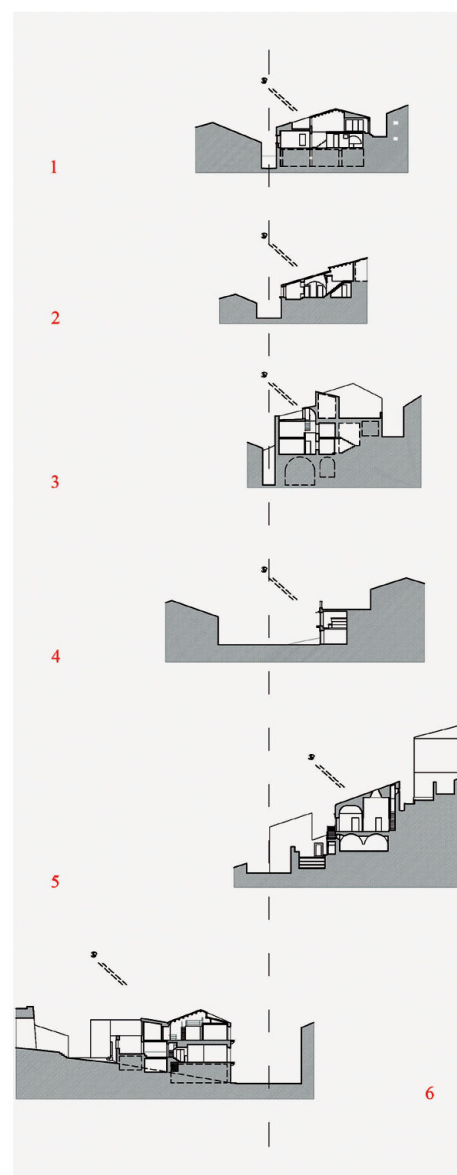


strada superiore fa sì che l'edificio emerga di un piano a monte e di tre piani a valle, guadagnando quindi nella maggior parte dei casi ben due piani, non proprio quella che si direbbe una condizione comune a molte città [3]. Questa costrizione imposta dal suolo è talmente radicata nella forma di Buccheri da imporre al progetto una presa d'atto. Il progetto non può fare altro quindi che porsi come finalità il chiarire e rendere evidente questo dato costitutivo specifico nella costruzione della città. La differente altezza del fabbricato a valle e a monte permette di avere, inoltre, un vero e proprio principio "perequativo", per cui ogni casa ha la possibilità di godere del paesaggio circostante senza che ciò impedisca alla casa a monte il piacere della vista. Il dislivello permette ad ogni casa di trapiantare i monti che cingono l'abitato attraverso la linea di colmo della casa a valle, straordinaria soluzione "già data" nel carattere del suolo che consente ad ogni manufatto di convivere con gli altri in un *unicum* urbano [4].

Il progetto in sé, in ognuna delle quattro piccole cose, è di volta in volta lo stesso, ovvero: misurare la condizione insediativa attraverso uno spazio a doppia altezza che tenga insieme i vari livelli della casa. Ogni progetto non fa altro che acquisire dapprima ed esaltare poi questo particolare modo di disporsi della città in modo semplice e radicale attraverso la modificazione dello spazio interno [5]. L'intervento, infatti, non pretende mai di aggiungere qualcosa alla condizione "esterna" della casa ma al contrario di portare nella articolazione degli spazi interni la natura insediativa della città. Chiaramente ciò produce come conseguenza diretta una migliore articolazione degli spazi interni che ora possono essere messi maggiormente in relazione da uno spazio verticale, di volta in volta differente in base alle caratteristiche specifiche della casa, che ne migliora la spazialità [6]. Questo però è il risvolto funzionale, chiaramente necessario, ma non la ragione principale a fondamento di ogni intervento. La finalità principale di ognuno di questi progetti è appunto il rendere percepibile lo scarto esistente tra la strada a monte e quella a valle, ossia tra i due fronti della casa. Questa "stanza" in verticale si configura all'interno come il vero e proprio spazio pubblico della casa; pubblico in quanto eccezione necessaria che sposti la condizione ordinaria della casa a schiera monocellulare in un'altra che si confronta direttamente con l'insediarsi della città tutta, potendo affermare infine che ognuna di queste quattro "stanze" vale quanto tutta la città nella misura in cui permette di portare nello spazio domestico il suo carattere fondamentale. Tutto questo discorso ha a che fare fortemente con la misura del progetto, un principio che, come vedremo meglio in seguito, contraddistingue gli *exempla* della costruzione di Buccheri [7]. È d'altronde evidente che se lo scarto altimetrico tra fronte a monte e fronte a valle preesiste al progetto, è parimenti vero che solo attraverso il progetto stesso questa condizione può essere davvero percepita nella spazialità della vita domestica<sup>2</sup>.

Ciò detto, sembra opportuno esplicitare che lo strumento rappresentativo utilizzato nella messa a punto dei progetti è stato la sezione verticale. Non è casuale che la verifica del progetto sia passata attraverso questo preciso "strumento di lavoro". Ogni progetto è partigiano e così pure il mezzo col quale lo si definisce; la scelta di un mezzo della rappresentazione rispetto ad un altro è un primo passaggio fondamentale per

[4] PICCOLE CASE: SEZIONI.







[5] CASA 1: PIANTA, SEZIONE E FOTO.

2. L'obiettivo di ogni progetto d'architettura è forse proprio quello di rendere percepibile ciò che già esiste: "vedere l'evidenza, o meglio, immaginarla..." (per dirla con Siza: A. Siza, *Immaginare l'evidenza*, Roma-Bari 1998).

3. A Buccheri, il declino di una forma di guadagno basato sull'agricoltura in favore di una modernità in cui l'attività agricola perdeva per varie ragioni valore, non ha avuto un epilogo tragico per quelle famiglie borghesi che su tali rendite vivevano, che sono riuscite a ritagliarsi un ruolo attivo nella nuova classe intellettuale e professionale.

fare ordine tra cosa è importante e cosa non lo è, per decidere quali dati assumere e quali tralasciare: le relazioni e le informazioni di una sezione saranno diverse da una pianta, perciò la scelta di un tipo di disegno è già, si potrebbe dire, *un progetto* o comunque un passaggio fondamentale che andrà a determinare fortemente la natura dell'intervento. Ragionare in sezione a Buccheri significa già aver preso atto dello scarto costitutivo della forma della città tra le strade parallele alle isoipse e quindi "decidere" che è proprio questa peculiarità il carattere precipuo della città col quale misurare e verificare il progetto.

Sono quattro progetti non proprio recenti, hanno tutti più o meno vent'anni. Ciò implica innanzi tutto che non sempre tutte queste considerazioni che ora tento di mettere a fuoco sulla relazione città-progetto siano state affrontate lucidamente al tempo della loro elaborazione, anzi, credo che molte siano rientrate nel progetto quasi inconsciamente.

Questo fatto sta nelle cose, ciò che però mi pare di rilevare è che questi quattro piccoli progetti riescono a far parte di una famiglia di interventi in qualche modo accomunati tra loro nell'approccio e nell'idea di fondo. Un principio, d'altronde, che continua a porsi come presupposto fondamentale, direi proprio da assunto, ad ogni mio lavoro; ossia che un interno contribuisce a costruire la città.

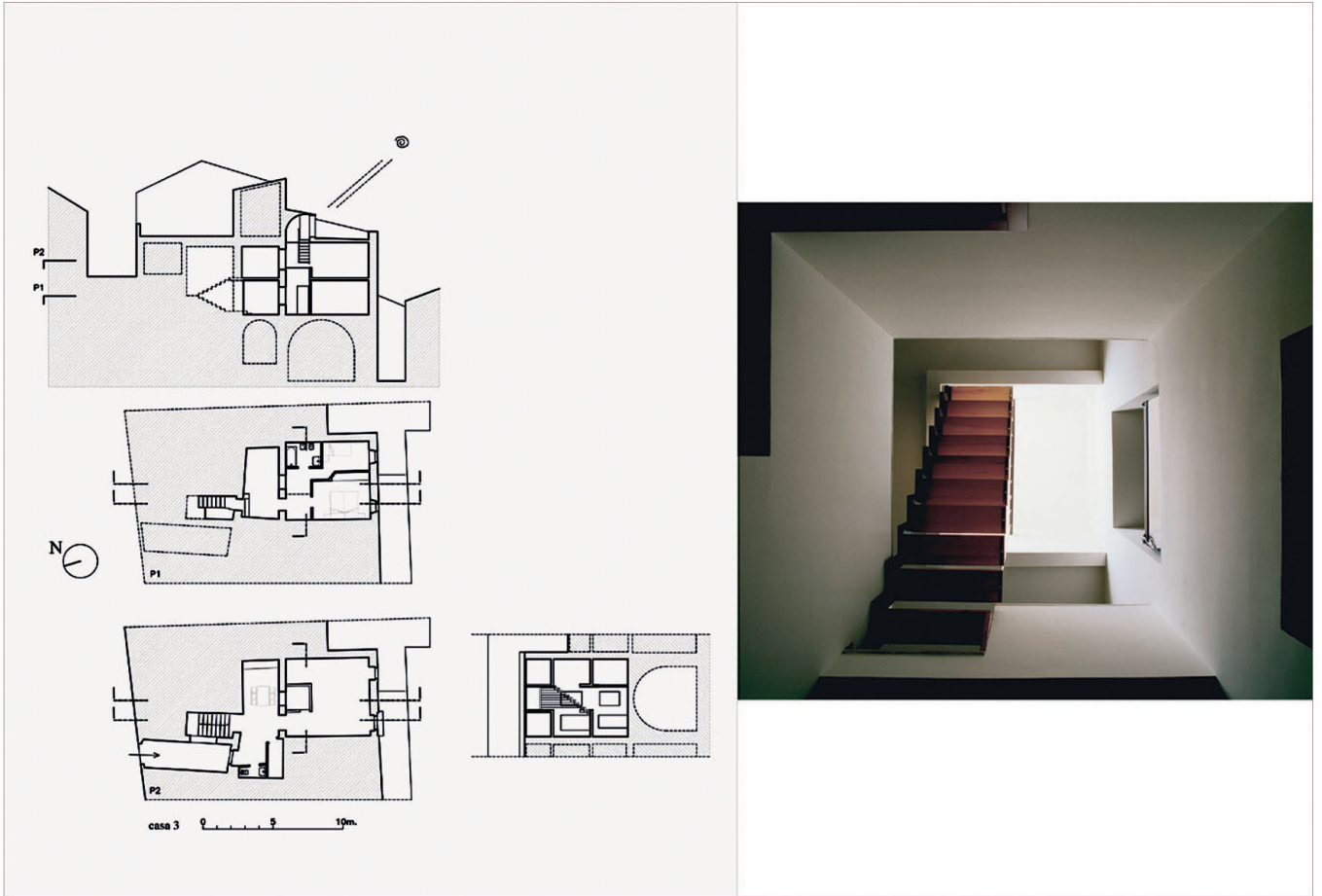
Casa 'P' è uno dei pochi palazzi borghesi di Buccheri<sup>3</sup>. A differenza delle piccole case, ovviamente, il palazzo si differenzia per misura e



carattere ma non per la questione insediativa, con la quale ogni casa di Buccheri deve confrontarsi in qualche maniera, condizione primigenia che sta nel suolo e nella morfologia della città. La mangiatoia e il muro controterra a faccia vista sono infatti quegli elementi che permettono di far leggere la condizione insediativa che inevitabilmente la accomuna a tutte le case della città: il piano terra aperto a valle e chiuso a monte, misura del dislivello tra le strade che seguono le curve di livello [8-9]. In contrasto col resto dell'edificato è invece la natura tipologica della casa, per nulla afferente alla casa a schiera che costruisce la quasi totalità degli interni della città. La casa è un palazzo che, a differenza delle case contadine, si distende longitudinalmente secondo l'isoipsa attraverso un'infilata di quattro stanze affacciate sulla valle. Facendo ciò si configura come potente eccezione nella articolazione interna rispetto all'abitato ordinario in quanto ruota di novanta gradi la dimensione principale che stavolta è parallela alle curve di livello, al contrario delle piccole case a schiera monocellulari in cui la dimensione maggiore è ortogonale all'isoipsa [10]. Analogamente alle quattro piccole case, la casa 'P' porta all'interno la forma del suolo della città, la sua condizione insediativa [11]. La quota del piano nobile, evidentemente costante, e l'aumentare della pendenza del tetto fanno sì che nelle stanze a monte l'altezza interna sia davvero notevole. La questione insediativa di Buccheri in questo modo misura lo spazio interno della casa. Questa similitudine con le piccole case è

[6] CASA 2: PIANTE, SEZIONE E FOTO.





[7] CASA 3: PIANTA, SEZIONE E FOTO.

“obbligata”, sta nel carattere del suolo della città, il progetto, cogliendola, le permette di emergere con la chiarezza necessaria [12].

Un'altra questione interessante della casa è lo spazio esterno di propria pertinenza. Si tratta di un elemento immancabile nel programma funzionale di ogni casa borghese. La peculiarità è che a Buccheri la volontà di ricavarci uno spazio esterno di propria pertinenza si scontra, o per meglio dire si costruisce, sugli accidenti di un suolo tanto estremo. La casa 'P' lo fa a valle, portando di fatto una parte della strada all'interno del palazzo. Si ritaglia così uno spazio, una corte, non particolarmente grande se considerata in dimensione assoluta, ma che rispetto alla misura e alle possibilità offerte dalla morfologia della città si qualifica come uno dei pochi spazi pubblici della città. Non è un caso infatti che nelle sere estive, quando la stagione si fa più mite, la gente si riunisca in questa stanza in occasione di eventi.

Come ogni palazzo che si rispetti, la casa 'P' emerge nella città attraverso il contrasto con la misura minuta delle case ordinarie dei contadini. Ma a differenza delle case signorili del tempo non presenta elementi decorativi di rilievo capaci di marcare ulteriormente il suo status. Il suo fronte è sobrio, anzi potremmo dire quasi modesto. È probabile che ciò sia in sintonia con una famiglia appartenente ad una classe che ha fatto di un principio di economia il proprio punto di forza, mirando ad ottenere “il massimo risultato col minimo sforzo”. In questo



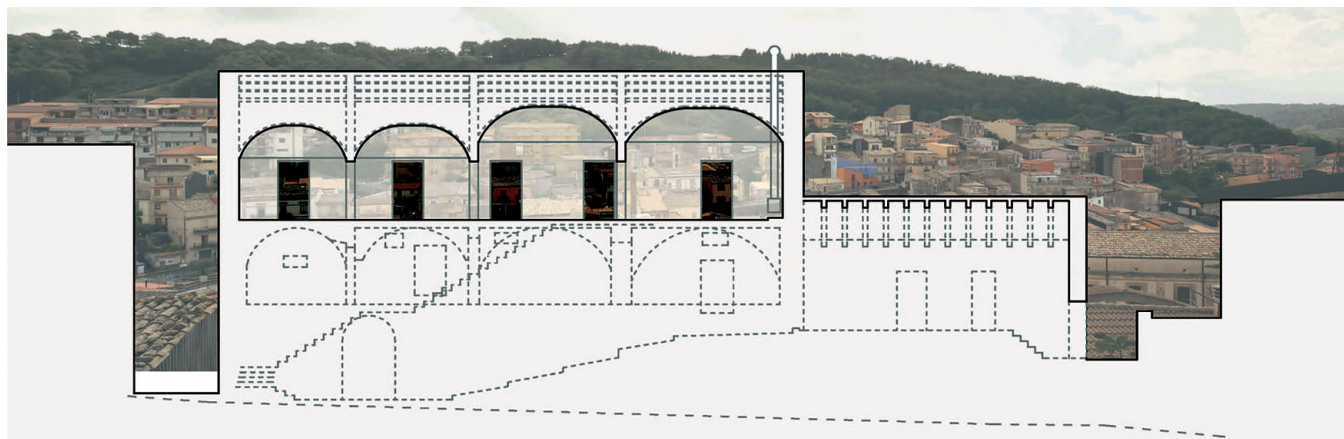
apparire della casa un elemento inusuale spicca: il tetto, per dimensioni e per l'accentuata pendenza con cui è stato realizzato, specialmente nella realtà di Buccheri. Il senso del "fare" di chi la costruì emerge prepotentemente nella maniera con cui è stato risolto il problema in un contesto apparentemente restio a far sì che un edificio emerga sugli altri.

Il tetto è forse l'elemento più chiaro e sintetico per comprendere dall'alto le diverse misure che compongono la forma della città [13]. Un tetto grande segnala una casa grande, tanti tetti piccoli una misura minuta dell'abitato; la correlazione può sembrare banale e invece può rivelarsi un metodo efficace per leggere costruttivamente la forma di una città e quindi disegnarla. Ma tutto ciò avviene appunto *dall'alto*, dal punto di vista di chi vuole comprendere la struttura ossea di una città per capirla, invece è davvero insolito che un tetto "appaia" *dal basso* nella percezione visiva del volto della città. La casa Pappalardo risolve il problema attraverso il tetto, in quanto è questo l'unico elemento che può qualificare il palazzo quale edificio *extra*-ordinario nel tessuto di tutta la città in questa particolare condizione morfologica, e quello tra l'altro che ne "accusa" la presenza col minor costo possibile. Così realizzano un prospetto sobrio e concentrano invece ogni sforzo costruttivo nel tetto, in un elemento usualmente ordinario che quasi mai riveste un ruolo così dichiaratamente rappresentativo nella percezione della città tale da elevare una casa rispetto al volto dell'abitato. L'apparente irragione-

[8] CASA PAPPALARDO: PIANTE E SEZIONE.

[9] CASA PAPPALARDO: PIANTE E PROSPETTO.





[10] CASA PAPPALARDO: SEQUENZA DI STANZE.

volezza dell'unica pendenza della falda non trova alcun'altra spiegazione all'infuori di quella di voler far apparire la casa nella *facies* della città spingendo al limite le possibilità statiche e geometriche del tetto a falde siciliano. La pendenza di quell'unico specchio è davvero quella che Francesco Venezia definirebbe una "irragionevole sproporzione"<sup>4</sup>, qualcosa che evidentemente non era necessario fare con quelle caratteristiche per assolvere meramente alla funzione affidatagli. L'intelligenza nel leggere i caratteri di una città in aggiunta a un approccio che non risolve il problema affidandosi soltanto alla decorazione<sup>5</sup>, ha determinato il carattere di casa 'P'. Senza rinunciare a sveltare sulla misura minuta che costruisce la "massa bruta" dell'edificato della città, risolve il problema dovuto a un'impossibilità orografica di emergere con la facciata, attraverso la forzatura di un elemento ordinario della costruzione.

### Scalinata di Sant'Antonio

Ogni città possiede alcuni elementi "alla scala" architettonica che riescono a riassumerla tutta, nel senso di riuscire a palesare con chiarezza ed evidenza le questioni insediative alla base. Nel caso di Buccheri è una scala.

Potrebbe apparire un po' spiazzante portare come esempio una costruzione del secolo scorso. Erroneamente si tende a pensare che quanto più un intervento è antico tanto più riesce a far parte della città, quando in realtà è la capacità di costruirne la forma a determinarne la riuscita. La scala della Chiesa Sant'Antonio Abate è un intervento dei primi anni del '900, per nulla contemporaneo alla costruzione della chiesa barocca alla quale conduce. Rispetto al fine proposto interessa non tanto l'età dell'elemento quanto la sua capacità di costruire la città. Per comprendere perché questa scala è un *exemplum* nella costruzione di Buccheri bisogna allargare lo sguardo a tutta la città [14].

Le chiese di Buccheri, solitamente, assecondano l'andamento del suolo che procede secondo le isoipse. Queste chiese, al contrario delle case, si dispongono parallelamente alle curve di livello perciò la giacitura di questi edifici non trasgredisce la *regola* secondo la quale si è potuta costruire la città, ma è una naturale conseguenza dovuta alla sua dimensione. la successione di livelli orizzontali scartati di due piani tra loro. L'unico dato che distingue le chiese dal resto della città rendendole identificabili nel tessuto urbano quali edifici pubblici è la dimensione, il

4 Venezia: "Se io voglio dare all'Ospedale di Venezia l'immagine di una terramare devo fare le colonne più alte di quello che la ragionevolezza mi dice." (Da Venezia F., Monestiroli A., 2011. *Casabella 800*, anno LXXV, aprile 2011).

5. E nel Settecento in Sicilia esempi illustri di palazzi che affidano alla decorazione più fantasiosa il compito di manifestare l'importanza della famiglia che lo abita non mancano di certo.



[11] CASA PAPPALARDO: AMBIENTI A VALLE.

[12] CASA PAPPALARDO: AMBIENTI A MONTE.

[14] SCALINATA DI SANT'ANTONIO.

loro essere fuori scala rispetto alle case. I lunghi tetti delle chiese emergono per contrasto con l'edilizia minuta della città ordinaria, eccezionalità nella forma della città dovuto unicamente a una differente misura.

La Chiesa di Sant'Antonio Abate è un'eccezione non solo rispetto alla misura ma anche rispetto alla giacitura: si pone ortogonalmente alle curve di livello. È forse l'unico edificio, o comunque senza dubbio quello che lo fa nel modo più evidente, perpendicolare alla pendenza della valle. La chiesa si mostra nella forma della città non solo come fuori scala, similmente alle altre chiese, ma anche come eccezione al naturale disporsi del resto della città, con una giacitura che lavora nel senso contrario alla regola che costruisce l'edificato, aderendo invece alla stessa logica che accomuna le strade ortogonali alla pendenza. Poiché un'eccezione è tanto più evidente quanto più diffusa è la regola che trasgredisce, la Chiesa di Sant'Antonio Abate è senza dubbio la chiesa che più si imprime nell'immagine della città. Tuttavia l'elemento costruttivo scelto come esempio straordinario della costruzione della città non è la chiesa ma la scalinata. La scala è la naturale prosecuzione dell'eccezione che la Chiesa aveva per prima tracciato che con un segno perentorio permette a quella eccezione di apparire potentemente nella città. Porsi







[13] CASA PAPPALARDO: IL TETTO.

ortogonalmente alla pendenza con un segno così evidente produce uno spazio che connota evidentemente l'immagine della città. Ma d'altronde la scala diventa il caso particolare che sta per il generale: non è certamente l'unica strada ortogonale alle curve, ma certamente quella rende evidente che ne esistono altre; quella che sembra aver acquisito e compreso appieno quale sia il modo in cui la città si è costruita per spostarlo su una condizione diversa, da una di mera strutturazione necessaria a forma rappresentativa della costruzione urbana [15].

La scalinata possiede una qualità che le permette di essere "domestica" nella dimensione urbana: la misura. Ciò che accomuna le migliori costruzioni è la loro possibilità di essere misurabili, in proporzione con il mondo<sup>6</sup>. È questo un aspetto che tiene insieme le piccole case, la casa 'P' e la scalinata di Sant'Antonio Abate, esempi seppur estremamente diversi sotto molteplici aspetti, che mirano a dare misura ai caratteri del luogo, nel caso specifico alla pendenza della valle in cui si insedia Buccheri. Le doppie, spesso triple, altezze delle piccole case, l'accentuata pendenza del tetto di casa 'P' e i gradini della Scalinata rispondono alla stessa esigenza di dare geometria al mondo e renderlo, appunto, *domestico*.

[15] SCALE.



6. Anche solo ipoteticamente sarebbe possibile dire quanti gradini sia alta Buccheri, ciò implica una relazione tra il suolo e la costruzione della città per cui il primo viene "addomesticato" grazie al lavoro compiuto dalla seconda.

Un altro aspetto comune è un principio di economia che sembra tenere insieme tanto i singoli manufatti quanto tutta la città. Buccheri non è Noto, la misura pubblica dei monumenti e pezzi di città più rappresentativi non si misura mai attraverso alcuna ricerca formale che affidi alla decorazione il conseguimento di un carattere pubblico. In ognuno dei casi menzionati il progetto è portato avanti in una forma "spartana". Ciò che accusa e qualifica i manufatti in quanto "pubblici" non sono forme decorative elaborate quanto un principio *sub specie economiae* che si gioca tutto sulla *quantità* e non sulla *qualità* intrinseca agli elementi: non sono costruzioni la cui cifra sta nel come sono costruite intrinsecamente bensì nelle relazioni che intrecciano con la città. La scala è fatta di gradini come tanti, il tetto da ordinari coppi siciliani: ciò che rende *extra*-ordinaria la prima è il tenere insieme il punto più basso col punto più alto della città, del secondo la *irragionevole* pendenza necessaria a permettere al palazzo di esistere nella percezione della città e la lunghezza che lo qualifica come eccezione rispetto alla misura dell'unità edilizia. Lo scarto è tutto giocato con gli strumenti propri dell'architettura: geometria, posizione e giacitura. ■

#### Buccheri cuspid degli Iblei

Buccheri è un caso peculiare nel paesaggio ibleo definito da un grande tavolato calcareo bianco in cui vari fiumi hanno scavato profonde valli. Le città in questo contesto hanno dovuto fare i conti con questa condizione naturale. Buccheri si trova in una valle con caratteristiche che hanno profondamente influenzato il carattere e la forma del paese. L'alta quota, l'estrema pendenza della valle e il materiale di cui è composto il suolo sono i tre fattori che hanno determinato la sua struttura.

Vengono presentati cinque progetti: quattro piccole case a schiera, l'unità edilizia minima che costituisce quasi tutta la città, e un palazzo nobile, un'eccezione in un tessuto urbano composto essenzialmente da piccoli edifici. I progetti presentati mirano a riflettere le condizioni insediative insite nella natura del paese. Ogni casa riassume in sé la complessità dell'intero insediamento e il progetto è lo strumento che fa emergere questo rapporto molto stretto: il paese plasma la casa e la casa il paese, e nel mezzo il progetto è la chiave che chiarisce questo rapporto.

Parole chiave: Iblei, Buccheri, città, progetto, paesaggio.

#### Buccheri cusp of the Iblei

Buccheri is a very peculiar case in the Hyblean landscape. The Hyblean tableland is a large white limestone plateau into which various rivers have carved deep valleys. The towns here have had to deal with this condition. Buccheri is located in a valley with peculiarities that have profoundly affected the character and shape of the town. The high altitude, the extreme slope of the valley and the material of which the soil is composed are the three factors that have determined the structure and shape of the town.

Five projects are presented: four small terraced houses, the minimal building unit that makes up almost the entire town, and a noble palace, an exception in an urban fabric made up essentially of small buildings. The projects presented reflect the settlement conditions of Buccheri because these characteristics are in the nature of the town. Each house sums up in itself the settlement of the whole town, and the project is the necessary tool that brings out this very close relationship: the town shapes the house and the house the town, and in the middle the project is the key that clarifies this relationship.

Keywords: Iblei, Buccheri, city, project, landscape.



Gianfranco Gianfriddo

Ricercatore di Composizione Architettonica e Urbana [ICAR-14] presso il Dipartimento di Ingegneria Civile (SDS di Architettura di Siracusa) dell'Università degli Studi di Catania.